

24^a**domenica ordinaria**

17 settembre 2017

Prima lettura **Sir 27,30–28,7**Seconda lettura **Rm 14,7-9**Vangelo **Mt 18,21-35**

Il dono della riconciliazione, attraverso il perdono chiesto e donato, viene da Dio e i cristiani possono essere nel mondo il segno visibile di tale possibilità di spezzare la catena dell'odio nei rapporti umani. Questa visione

*non è un sogno, ma richiede una seria consapevolezza: ossia, che **la pace vera non può nascere da un pacifismo ideologico**, per quante bandiere dispieghi nelle sue mani-*



« Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi »

Matteo 18,23

festazioni di piazza, ma può essere promossa e realizzata da autentici costruttori di pace, capaci di incontro, di accoglienza e di condivisione.

*Nella **prima lettura** è possibile ascoltare parole di saggezza: il saggio ricorda come l'ira porti a conflitti e divisioni. Chi perciò dà spazio alla collera non può che provocare ostilità e lotta, portando discordia anche tra persone pacifiche. Per questo il discepolo del saggio è invitato a non assecondare sentimenti di vendetta e a non cercare la rissa come soluzione dei problemi.*

*La parabola del **vangelo** parla di un servo impietoso, immagine dell'uomo che Gesù invita a convertirsi: chi vuole seguire Gesù è chiamato a convertire la logica della vendetta in atteggiamento di perdono. Si tratta di una sfida valida per ogni tempo e attuale anche nel nostro: una provocazione impegnativa, ma che apre la strada a una possibilità creativa nella gestione delle relazioni.*

*La **seconda lettura** ci offre il fondamento di questa prassi cristiana: la capacità di riconoscere la centralità di Cristo nella vita conduce il credente a non chiudersi su se stesso, ma a dare un'apertura continuamente nuova e innovativa alla sua esistenza.*